

La Sip da lunedì sospende il contestato servizio Audiotel delle chiacchiere via cavo e degli appuntamenti del cuore

Spariranno i «love party» ma restano le maxi bollette Gli utenti si ribellano: proteste e reclami a valanga



Beppe Grillo che dagli schermi televisivi ha avviato la campagna contro il 144 in basso lo showman Fiorello, padrone delle piazze italiane

Qui il 144 passo e chiudo Addio ai sospiri al telefono

La bomba innescata da Beppe Grillo con il suo show in tv è esplosa. La Sip chiude da lunedì prossimo le Chat-Line e Le Party-Line, i servizi Audiotel del 144 che hanno inondato l'Italia di maliziose parole. Il telefono tace e le migliaia di persone che si davano appuntamento, scambiandosi inconfessabili confidenze, restano mute. Intanto si moltiplicano i ricorsi per le maxi bollette ingrassate dall'invasione 144.

MARCO MAZZANTI

ROMA. Vengono, signori vengono, ultime occasioni alla fiera delle chiacchiere e dei sogni erotici. Chiude il 144, il servizio telefonico a pagamento che ha svenato molte famiglie e incrociato i rapporti tra la Sip e migliaia di utenti. Chiudono - va detto con chiarezza - Chat-Line e Le Party-Line, quella specie di orgoglio di parole via cavo, condite da mitragliate di complimenti, salamelecchi, avances, domande piccanti e incontri illusori con illustri sconosciuti, contattati dopo aver composto il famigerato 144, con relativa tariffa al minuto. Addio alla giungla di nomi esotici e ammucchiati. Addio quindi a «Notte di parole», «Meeting point», «Love party», «Fantasy party», «Kiss me line» e «Gay phone». Da dopodomani, lunedì, la Sip stacca la spina. Si chiude l'epoca delle telefonate selvagge questo specialistico servizio Audiotel, dopo la valanga di proteste di

privati cittadini e delle associazioni di consumatori, è sospeso sino a giugno, in attesa di un corretto regolamento che non c'è mai stato in questi mesi di totale anarchia e di un apposito decreto da parte del ministero delle Poste. Abolite con un colpo di spugna le logorroiche «chiacchiere notturne», i sogni sensuali e i sospiri nella cometa. Un giro di affari per miliardi, se è vero che questi particolarissimi servizi hanno avuto un peso pari all'85 per cento nel globale dei contatti col 144. Resteranno comunque in funzione i cosiddetti numeri utili. Quelli, per intercedere dell'oroscopo, dei cerchevoro, delle informazioni di Borsa, o del Pronto Soccorso. Così nei prossimi giorni potranno chiedere informazioni sull'arrete con ascendenze pesanti, ma sarà vietato ogni contatto con le varie e disponibili signorine Samantha o Deborah. Le associazioni dei consu-



Istruzioni per l'uso per chi preso nella morsa del 144, ha ricevuto una bolletta salata e vuole dichiarare guerra alla Sip. Il primo atto è quello di inviare alla Società per l'esercizio telefonico e in copia all'associazione dei consumatori prescelta, due raccomandate con ricevuta di ritorno. Va mandata alla filiale di zona (vedere l'indirizzo riportato sulla bolletta). Ecco lo schema della lettera tipo di contestazione dopo aver indicato nome cognome e numero telefonico, si deve comunicare ai sensi e per gli effetti dell'art. 13, ultimo comma del Regolamento di Servizio, di proporre

Istruzioni per l'uso per l'abbonato tartassato

formale reclamo avverso l'addebito (indicare l'importo) contenuto nella bolletta relativa al bimestre (indicare il periodo). Dopo aver ricordato le basi giuridiche della contestazione, si deve chiedere: 1) un nuovo conteggio dei consumi, detratti quelli relativi

al 144. In mancanza si provvederà al pagamento, a mezzo di conto corrente, di una somma pari alla media dei consumi effettuati negli ultimi 3 bimestri. 2) l'immediata disabilitazione della propria utenza telefonica per i numeri precedentemente 144, specificando che questa deve avvenire gratuitamente, come previsto dall'art. 5 del Regolamento del Servizio. A questo punto si avverrà la fase di conciliazione e di arbitrato. Chi volesse copiare lo schema dettagliato della lettera tipo lo troverà giovedì prossimo in edicola, all'interno del settimanale «Salvagente».

matona da settimane in prima linea nella battaglia contro il 144 - sull'onda dell'effetto Beppe Grillo che ha amplificato le accuse attraverso la televisione - cantano vittoria. «Ce l'abbiamo fatta» afferma Gianni Cavinato, presidente nazionale dell'Acu (Associazione Consumatori Utenti). È ormai questione di ore e il ministero darà lo stop alla Sip, sua società concessionaria. Ma la partita non è chiusa. Da lunedì si aprirà il braccio di ferro sulle fatture pregresse, dopo che noi e le altre associazioni abbiamo apertamente invitato a contestare le bollette gonfiate. Insomma dopo aver sferrato un pugno da ko, si vuole strappare con la restituzione dei quattrini a tutti coloro che sono rimasti vittime del 144. Si resta in trincea e la parola passa ora agli avvocati. Sentano il legale Giuseppe di Ippolito, consulente giuridico del «Salvagente», settimanale dei diritti dei consumatori, delle scelte. Il 144 è stato sempre illegittimo perché privo di autorizzazione ministeriale e, costituendo una forma di contratto a favore di terzi non è consentito dal regolamento di servizio (il documento che regola i rapporti tra abbonati e la Sip). Mi spiego con il 144 capita che il signor Rossi riceve tramite il telefono, ma da un soggetto diverso dalla Sip, un servizio che paga profumatamente Ma,

piccolo particolare non ha stipulato nessun accordo (costi e modalità) con tale soggetto. È la Sip, invece, che ha un contratto col signor Rossi, ad operare nell'interesse del «soggetto terzo», riscuotendo anche le somme destinate a lui, nonché il prezzo per questa opera di intermediazione da lei svolta. Ebbene, tutto questo non è consentito dal contratto stipulato tra la Sip e l'utente e neppure in base alle regole generali del Codice civile. Il prossimo passaggio, superato il Gran Canyon dell'illegalità, sarà quello di redigere un articolato regolamento con chiari diritti e doveri. Attorno al tavolo, sin dalle prossime settimane, siederanno i quattro soggetti interessati: la Sip, il Ministero delle Poste, i fornitori e i rappresentanti delle associazioni dei consumatori. Intanto, resta il macigno della sanatoria delle maxi bollette che ingolfano gli uffici Sip. Cifre ufficiali non esistono. Si può parlare, con approssimazione e per stima di migliaia di contestazioni. Di sicuro sono 300-400 nella sola area metropolitana di Milano-Monza e si riferiscono ad un periodo circoscritto di 4 mesi. Ogni giorno di scadenza del primo bimestre 1994, in molte famiglie, cade nella trappola del 144 per disinformazione o per una truffa vera e propria, si porrà il dilemma, paghiamo o facciamo ricorso? La confusione è continuata

Il «mostro» di Firenze Pacciani torna in libertà? Spostata ad oggi la decisione sul rinvio a giudizio

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIULIA BALDI

FIRENZE. Sarà il giorno decisivo per la sorte e per la libertà di Pietro Pacciani, 68 anni l'agricoltore di Mercatale Val di Pesa accusato di essere l'autore dei sedici delitti del «mostro» di Firenze. Il gip fiorentino Valerio Lombardo deve decidere entro oggi sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dai giudici Pier Luigi Vigna e Paolo Canessa altrimenti Pacciani tornerà in libertà per decorrenza dei termini. Ma se oggi si decide del futuro dell'ultimo imputato per quelle morti che hanno insanguinato le campagne intorno a Firenze e terrorizzato una generazione di giovani ien è stato forse il giorno più lungo. Gli ingredienti di questa giornata campale appena conclusa sono classici urli insulti, calci, lacrime e proteste d'innocenza da parte di Pacciani e scontro, corretto ma senza esclusione di colpi fra accusa e difesa. Alle 9.30 nell'aula della corte d'assise di Firenze era fissata l'udienza. Pacciani è arrivato puntuale all'appuntamento con i giudici. E giornalisti, fotografi e cineoperatori hanno fatto altrettanto con lui. Inevitabili i ormai consueta sceneggiata. Ma questa volta è stata più brutale. Pacciani impacchettato in un impermeabile blu cercava di salvarsi dagli obbiettivi coprendosi il viso con un settimanale. Ma non è servito a nulla, un fotografo gli ha strappato di mano il giornale per rendere il «boccone» più ghiotto. La reazione è stata immediata, calci e bestemmie mentre l'agricoltore saliva le scale coprendosi con il berretto. La confusione è continuata

anche in aula tanto che il giudice ha improvvisato una specie di appello per evitare che non autorizzati presenziassero all'udienza. Alla fine usciti fuori tutti i giornalisti, è iniziata l'udienza vera e propria con la costituzione delle parti civili in rappresentanza dei familiari delle vittime. Anche la moglie e i figli di Francesco Vinci avevano chiesto di costituirsi parte civile ma la loro richiesta è stata respinta dal gip. Dopo una breve esposizione dei fatti del pm Canessa, Pacciani ha chiesto di dire la sua. Una deposizione spontanea che è durata una ventina di minuti. Pacciani con il suo classico stile «ruspante» si è difeso accoratamente ma senza ira esagerata dalle accuse. «Sono tutti trucchì - ha detto in lacrime - fatti da chi vuole incastrarmi perché mi vuole male». E così si è difeso dalla contestazione degli indizi a suo carico il proiettile (che è stato quasi sicuramente espulso dalla pistola del «mostro») trovato nell'orto di casa sua all'inizio dell'estate del '92, un blocco di fabbricazione tedesca che potrebbe essere appartenuto a una delle vittime un pezzo di pistola, alcuni stracci e alcune riviste risalenti al '68. Sulla validità e sulla gravità di questi indizi si sono scontrati il pm Paolo Canessa e gli avvocati Bevacqua e Fioravanti. Secondo il primo (e anche secondo le parti civili) sono tali e tanti che è inevitabile il rinvio a giudizio. Per la difesa vale l'opposto. Ien a tarda sera, dopo la replica del pm Canessa e la contro-replica degli avvocati, il gip Lombardo ha rinviato la decisione ad domani.

L'INTERVISTA

Dopo gli incidenti avvenuti a Pescara dove registrava una trasmissione

«Il karaoke non è il karatè»: parola di Fiorello

È stata una buona pubblicità, per Fiorello e per l'Italia Uno, la baracorda scatenata a Pescara, giovedì sera, intorno al palco dove si registrava una puntata del programma «Karaoke», in piazza Sallustiana, e poi nelle vie adiacenti, nel centro della città, con ventimila persone che spingevano per fare un passo in avanti, con gente che sveniva, gente che si arrampicava e cadeva, con tentate ferite, nessuno grave, e infatti ora stanno già tutti meglio. I tumulti pescaresi sono stati raccontati dai giornali e dai tv. Così, chi non conosceva il «karaoke», ora sa, è semplice basta cantare su una base musicale. Tuttavia, l'ufficio stampa del conduttore precisa che «di pubblicità, Fiorello, proprio non ha bisogno». Con soddisfazione viene quindi annunciato che, sempre giovedì, mentre la baracorda pescarese era in pieno svolgimento, quasi cinque milioni e mezzo di spettatori assistevano alla puntata di «Karaoke» mandata in onda alle 20, e registrata, giorni addietro, ad Adriano (Sarasca). Hanno ragione quelli dell'ufficio stampa «Fiorello e il suo karaoke sono ormai diventati un vero fenomeno di massa».



Fiorello e il suo karaoke sono ormai diventati un vero fenomeno di massa

FABRIZIO RONCONI
«Okay, okay sono qui, m'avete cercato? Che casino a Pescara, eh?»
Fiorello richiama al telefono con travolgente allegria, dice di essere a Milano, a Radio Dee-Jay, c'è musica di sottofondo, «troppo forti gli 883, vero?», e lui che parla passando subito al tu, amico, amicone, di battuta facile «Oh, ho messo la troupe della Rai in fila e ho chiamato prima te, m'hanno detto che l'Unità è il giornale preferito da Berlusconi, vero?»
Fiorello, ma che è successo, Però l'altra sera ci son stati

incidenti, svenimenti, i feriti sono trenta...
Sì, certo ma il fatto è che le sirene delle ambulanze io sono abituato a sentirle.
Spegliati meglio.
Quando, verso le 18.30, arrivammo nella cittadina dove dobbiamo registrare e arriviamo tranquilli tranquilli perché viaggiamo a bordo di Citroen commodissime.
La Citroen è lo sponsor del programma, vero?
Sì.
Appunto. Forza, prosegui...
Forte, io e te ci capiamo subito. Beh, dicevo che sotto il palco, ecco, noi troviamo decine di ragazze che aspettano dalla mattina, e allora, poverine, così, strette strette, digiune e senza bere per ore, alla fine si sentono male, svengono, e spesso le portano via in ambulanza. L'altra sera, perciò, a Pescara, non mi sono preoccupato più di tanto.
Lo sai che il vescovo della città, Francesco Cascarese, ha parlato bene di te?
Insomma, m'ha benedetto Forte, eh?
Tu ci hai fatto l'abitudine al successo, ma ti rendi conto che non è facile per nessuno oggi portare ventimila persone in piazza...
Oh amico, mi vuoi incastrare con la politica?
Ma no, Fiorello...
Beh, allora io dico subito Berlusconi, che mi dà il pane, è libero di fare ciò che vuole. E io, Fiorello che con il suo pane mangio, una cosa devo e vo-

gli fare lo spettacolo
Sì, Fiorello, non scherzare: come te lo spieghi tanto successo?
Devo essere sincero?
Per forza.
Non me lo spiego, io, questo successo.
Allora proviamo a indagare. Prima di tutto, tu sei bravo.
Grazie lo so, Cecechitto me lo dice sempre, ma non credo che basti. Certe volte, guarda io ho la sensazione che la gente e i ragazzi vengano ai miei spettacoli soprattutto perché hanno voglia di stare insieme.
È già una spiegazione...
Prendi l'altra sera, a Pescara. Io dico ai concorrenti allora forza, ora cantiamo Bello e impossibile di Gianni Nannini, e subito, compatti, tutti i ventimila hanno intonato «Bello e impossibile». Credo che in una situazione del genere ci sia molta voglia di stare vicini, di cantare, di sentirsi bene, spensierati.
Il programma comunque funziona pure in tivù. La puntata andata in onda giovedì sera su «Italia Uno», registrata ad Adriano, in provincia di Sarasca, l'hanno vista quasi cinque milioni e mezzo di spettatori...
Lo so un record. Ma il merito è anche dei bambini. Gli hanno tolto «Carosello», e ora, prima di andarsene a dormire vogliono vedersi «karaoke».
Sei tu ad averlo inventato in Italia, vero?
Sì ma l'hanno inventato i giapponesi. La parola «karaoke» vuol dire orchestra vuota. E io, il «karaoke», l'ho cominciato a utilizzare nei villaggi Valtur, dove facevo un po' il pizzettaro e un po' l'animatori. Veramente un po' l'avevo trasformato in «karaoke».
E cos'era?
Non avevo l'impianto stereo e allora alle persone, i testi delle canzoni li scrivevo sulla carta.
In quali villaggi lavoravi?
Ovunque. In Africa, alle Maldive e anche a Pollina, a Brucoli a casa mia.
Sei nato in Sicilia?
Esatto, capò? Sono nato ad Augusta, e compio trentaquattro anni a maggio.
Titolo di studio?
Liccio scientifico poi mi sono fermato per ammare al diploma ho impiegato nove anni. Ah! Ah! sono un bel capocione, eh? Però alle donne piaccio picchio non ti dico quanto

Il comico multato e ferito Rissa con un vigile urbano Francesco Salvi in ospedale

ROMA. Crisi da traffico nella capitale. Una lite esplosa per una multa ha visto finire al Policlinico Umberto I l'attore comico Francesco Salvi e un vigile urbano. Il primo ha sbattuto la testa contro un semaforo, si è rotto il setto nasale e ha avuto una prognosi di 25 giorni. Il secondo ha riportato un'escoriazione alla mano sinistra e due giorni di ricovero.
È successo ieri pomeriggio intorno alle 17 il comico stava percorrendo la via Nomentana e probabilmente per evitare la lunga fila di macchine, aveva scelto di viaggiare sulla corsia riservata ai mezzi pubblici. D'obbligo quindi il fischio del vigile. E dopo il fischio, la contravvenzione, senz'altro salata. Finché, giunto al momento del fatidico «concordia», per motivi ancora non del tutto chiari è scoppata una lite furibonda, durante la quale il comico avrebbe sbattuto la testa violentemente contro il semaforo.
Non è finita qui. Giunti al posto di polizia del Policlinico, i due litiganti, Salvi e il vigile Silvio Pascucci, hanno fornito due versioni diametralmente opposte. Salvi, che poi ha sporto una denuncia ha dichiarato di essere stato aggredito e picchiato dal vigile urbano Pascucci al contrario ha sostenuto di essere stato lui vittima di un'immotivata aggressione da parte del comico.
I medici del Policlinico hanno stabilito per Salvi 25 giorni di prognosi, due per il vigile esonerato. Il comico ha preferito tornare a casa mentre il vigile ha chiesto di essere ricoverato.
È finito molto male dunque uno degli «incidenti» che accadono più di frequente nella capitale, visto il traffico che riesce a fare impazzire anche gli autisti più fermicattici. Il motivo della lite però è rimasto oscuro. Salvi, probabilmente, avendo visto dal lato il vigile compilare la multa, deve essere tornato indietro per chiedere spiegazioni.
Prima è rimasto nella vettura poi deve avere continuato la conversazione fuori dell'auto. E qui la tensione deve essere salita alle stelle. Ad avere la peggio è stato il comico scaraventato contro il semaforo.

CHE TEMPO FA



Table with weather forecasts for various Italian cities. Includes sections for 'SITUAZIONE', 'TEMPO PREVISTO', 'TEMPERATURE IN ITALIA', 'TEMPERATURE ALL'ESTERO', 'SITUAZIONE MARE', and 'VENTI'. Lists cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio. Oggi vi segnaliamo. 6.30 Riuogiorno Italia. 7.10 Rassegna stampa. 8.15 Dentro i fatti. Scusatse se mi intrometo di Giorgio Frasca Polara. 8.20 Open Gay. Con Franco Grillini. 8.30 «Ultimora» Con Leoluca Orlando, Sergio Cofferati. 9.10 Voltapagina. Cinque minuti con G Brunetta. Pagine di terza. 10.10 Speciale informazione. In studio Antonio Padellaro, Sandro Ruotolo e Nuccio Fava. Le opinioni di S. Curzi Meniana, P. Liguori, M. Costanzo. 11.10 Parole e musica. In studio Paolo Conte. 11.20 Cronache italiane. Storie dalle periferie. 12.30 Otto Ore. Settimanale di informazione sindacale. 13.05 Radiobox. Le vostre telefonate (06-6781690). 13.10 Consumando Ambiente. 13.30 Rockland. Storia del rock. 14.30 Week End sport. 15.30 Cinema a strisce. «Amici miei atto III». Commentato da Nanni Loy. 15.45 Diario di bordo. L'Italia vista da Stefano Rodotà. 16.10 «penultimo» minuto. In diretta Simona Martone e Maurizio Mannoni. 16.30 La notte della Repubblica. Intervista. 17.10 «Verso sera». Con Lucia Poli V. Vita e Giulio Bosetti. 18.20 Saranno radiosi. La musica degli esordienti. 19.10 Backline. L'altra musica di I R.

l'Unità. Tariffe di abbonamento. Italia. Annuo. Semestrale. 7 numeri. L. 350.000. L. 180.000. 6 numeri. L. 315.000. L. 160.000. Estero. Annuale. Semestrale. 7 numeri. L. 720.000. L. 365.000. 6 numeri. L. 625.000. L. 318.000. Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli 23/13 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds. Tariffe pubblicitarie. A mod. (mm 39 x 40). Commerciale mensile L. 430.000. Commerciale festivo L. 550.000. Finestrella 1ª pagina mensile L. 3.540.000. Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000. Manchette di testata L. 2.200.000. Redazionali L. 750.000. Finanza, Legali, Concess. Aste Appalti. Fenali L. 635.000 - Festivi L. 720.000. A parola. Necrologie L. 4.800. Partecip. Lutto L. 8.000. Economici L. 2.500. Concessionarie per la pubblicità SIFRA, via Bertola 34 Torino tel. 011/57531. SPI/Roma, via Boezio 6 tel. 06/35781. Stampa in fac simile. Teletampa Romana Roma - via della Maglia na 285 Nigi Milano - via Cino da Pastoia 10.